

Il “Piano Scuola Estate 2021” arriva alle scuole come “opportunità” secondo il Ministero e, stranamente, anche secondo qualche Organizzazione Sindacale.

Senza voler sembrare resistenti ad ogni cambiamento o eccessivamente protettivi nei confronti del personale della scuola, **non possiamo non sottolineare quanto sia stato difficile e pesante quest’anno scolastico per tutto il personale della scuola sia dirigente, sia docente e sia ATA.**

Ci saremmo quindi aspettati come CGIL e CISL che, prima di proporre un prolungamento delle attività durante i mesi di luglio e agosto, il Ministero dell’Istruzione riconoscesse il gravoso svolto e soprattutto **verificasse nelle varie Regioni come abbia funzionato il servizio scolastico, riconoscendo dove la scuola ha comunque fatto il possibile e a volte l’impossibile per garantire una didattica, ancorché a distanza, ma di qualità.**

Per quanto ci riguarda come CGIL e CISL riteniamo di dover riconoscere il grande lavoro svolto da dirigenti, docenti ed ATA in provincia di Pavia, ci sentiamo di ringraziarli per l’impegno profuso e pensiamo che sia nostro preciso compito dare corrette informazioni ai lavoratori e alle lavoratrici del Comparto Scuola.

La proposta del Ministero arriva a fine aprile, in modo confuso e con scarse indicazioni, sembra francamente più **un’operazione di promozione di immagine** che non una vera “opportunità” come viene presentata, che si basa tra l’altro su un bisogno effettivo delle famiglie di trovare soluzioni per i figli nei periodi di chiusura delle scuole.

Anche la circolare successiva del 14 maggio 2021 non apporta grandi contributi per chiarire maggiormente l’orizzonte in cui sono chiamati a deliberare i Collegi Docenti, **che rischiano così di assumere decisioni senza avere tutte le informazioni necessarie.**

Delle tre fasi in cui si articola il Piano Scuola Estate, la I fase comprende il periodo che va fino al 30 giugno e la III fase riguarda il periodo che inizia al 1 settembre, sono momenti che vedono comunque in servizio il personale della scuola, elaborare quindi progetti di rinforzo e potenziamento delle competenze, per recuperare almeno in parte le difficoltà riscontrate soprattutto da parte di alcuni alunni nel seguire in modo proficuo la didattica a distanza, è da ritenersi possibile e positivo.

Diverso ci appare il discorso relativo alla II fase, premesso che non è obbligatorio per le scuole deliberare e quindi non esiste vincolo ma come detto “possibilità”, come CGIL e CISL ci interroghiamo se sia corretto proporre a docenti che hanno avuto un anno scolastico davvero estenuante di diventare “educatori” proponendo attività volte a **“recuperare le competenze relazionali, soprattutto “ ludico-ricreative, sportive, legate all’ambiente, arte e creatività”**, attività che vengono già egregiamente svolte in molti territori **da Enti Locali, Parrocchie e Enti del Terzo Settore, che dopo un anno di inattività forse aspettavano questa occasione per avere una boccata di ossigeno.**

Soprattutto, dato che non è nostra intenzione sostituirci agli Organi Collegiali che devono decidere se e cosa fare, **raccomandiamo ai Collegi Docenti di deliberare con “cognizione di causa” , votando delibere circostanziate, che definiscano in modo chiaro e inequivocabile le attività, i periodi, le quantità orarie e il personale coinvolto.**

Ribadiamo che, anche se la circolare parla di “adesione volontaria”, **quando le attività vengono deliberate in modo generico e non circostanziato, tutti sono impegnati potenzialmente ad attuarle.** A titolo di esempio per essere molto concreti: se il docente che ha dato la disponibilità dovesse assentarsi e ci fossero gli alunni presenti, sarebbero probabilmente chiamati altri docenti per garantire all’utenza le attività promesse e la sorveglianza necessaria.

Restiamo ovviamente a disposizione come CGIL e CISL per assemblee anche in modalità a distanza e per qualsiasi aiuto o supporto.

**Da affiggere all’albo sindacale della scuola ai sensi
dell’art. 25 della Legge n. 300 del 20.05.1970**